

*Armata
Turca intro-
dotta mera-
uigliosamē-
te nel Por-
to.*

*Costantino-
poli in grā-
di angustie.*

*Meemet ri-
solue vnge-
neral' assal-
to.*

*I Greci in-
difeſa.*

*Gran ſtrag-
gi, e contra-
ſti.*

ſtantinopoli alla marittima parte etiandio. Potè ben dirſi à ragione ſforzo quaſi ſouerahumano quello, che vſcì allhora dall'induſtria feroce del Capitan' obbediēte, ſe non in quanto già vñe in gran parte pratica- to ancora dalla Republica nel tragittar la prima volta i ſuoi Vaſcelli ſo- ura i Mōti nel Lago di Garda. Il diritto ingreſſo nel Porto era inſupera- bilmente conteſo dalla forte catena, e da' Vaſcelli, già oppoſtiſi. Ordinò colui con capriccioſa, & ardua riſolutione, che andaeſſero à piè d'vn al- ta ripa, colà vicino, doue campeggiaua il Turco Zogano, ſettanta Vaſcelli, ed alcune Galee, e ſe à forza di ſtentatiſſime braccia ſtraſci- narne gli arſili alla cima, di là calarli per l'altro fianco nel Porto, ed in eſſo entrarono ad onta della Catena, delle due Naui alla bocca, e di tutti gli altri legni, quiui eſiſtenti de' Greci. Riarmati ſubito di militie, d'ar- chibugi, e d'ogn'altro militar' inſtumento, aſſalirono furioſamente le Naui che loro aſſrōtaronſi; batteronle al fondo; ſi preſentarono con in- finito terrore alle mura; e per iſtringerui più ancora l'afſedio, fabbri- carono in momemti vn Ponte, ben vincolato trà botti, e tauole, e con eſſe porſero il comodo à Zogano, accampato à Galatà, di co- municarſi con gli altri. Veduta da' Greci compaſſa quell'Armata d'improuiſo nel Porto, quando ciò più ſtimauano impoſſibile; La Città in quella parte tutta debole, e niente munita; Tutti i lati terre- ſtri circondati, e combattuti da vaſto eſercito; Già rotte in più luo- ghi le mura, ed aperte; Dirocateui quattro Torri; Molto numero de' diſenſori eſtinto; ed horamai ogn'vno ſtanco, dimeſſo, lungi dal ripo- ſo, in ſeno à pericoli, e ſempre con l'armi alla mano, principiarono quei miſeri, ſenza perder punto del merito coraggioſo, ragioneuol- mente à ſmarriſi; e pur nel colmo di quell'anguiſtiato trepidamento ardirono ancora di ricuſar coſtantemente di arrenderſi ad Iſmael, Pren- cipe di Sinopia, che gliene fè, per ordine di Meemet, capitar' apparen- te propoſitione. Adioſſi l'Ottomano à quell'eſtrema durezza; De- liberò, che non vi foſſe più tempo nè d'indugio, nè di riſparmio; Co- mandò vn generaliſſimo aſſalto; e fattone volar il precetto ſeuero à tutte le parti, e promeſſo premio à meriteuoli, e proteſtato à vili caſti- go, moſſe tutti ad vn tempo al ſuon delle trombe. Diſpoſtiſi allhora i Greci, ò di preſeruarſi vincendo, ò di morir combattendo, ſenza ſen- tirne la morte, tutto Coſtantinopoli ſi vuotò, e tutto confluì à co- prir le muraglie, & à calcarui le breccie. Conuengono le menti an- cor'adeſſo in horridir' à penſarui, come in quel tempo lo fecero gli occhi alla viſta di tante ſtragi, di morti infinite, e di lagrimoſi funeſti ſpettacoli. Si combatteua, ſi vccideua per ogni parte, e di terra, e di mare in vno ſteſſo momento. Diſendeuano i Greci l'antica Patria. I Turchi aſpirauano di guadagnarſela. Quei non voleuan ſpantaruiſi, per non hauerui mai più à riſorgere. Queſti pretendeano perpetua- mente di radicaruiſi. Grandi eſſetti, riſoluto contraſto, eſito deciſi- uo, po-